

L'APOSTOLATO DEL MARE

“Stella Maris Taranto”

Nella Diocesi di Taranto la Stella Maris è presente da circa trent'anni. L'attività cessò per qualche tempo. L'arcivescovo attuale volle riapirlo per la richiesta esplicita di un marittimo.

Accennando un minuto alla storia dell' Apostolato del Mare vediamo che affonda le sue radici tra la fine dell'800 e l'inizio del 900, quando si costituirono i primi centri di servizi e di preghiera per i marittimi in più città del Mondo. Negli anni '20 alcuni missionari scalabriniani accompagnavano gli emigrati sulle navi verso le terre di destinazione.

Fu il Papa PIO XI nel 1922 che riconobbe l'Apostolato del mare approvando e promuovendone l'attività.

L'Apostolato del Mare a cui la Stella Maris oggi fa riferimento è il MOTU PROPRIO, il documento che ha promulgato Giovanni Paolo II il 31 gennaio del 1997, ponendo particolare attenzione alla pastorale della gente di mare.

Taranto pur essendo una città di mare, anzi viene definita “la città dei due mari” per la presenza di due seni che dividono il mar piccolo dal mar grande, non ha marittimi, non ci sono giovani che s'imbarcano sulle navi mercantili. Essi scelgono la Marina militare o l'Ilva.

In Italia abbiamo ogni anno circa 5 milioni di transiti, di questi a Taranto ne transitano circa 60.000. Questi marittimi pochi li conoscono e ancora meno li incontrano

E' gente che proviene da tutti i Paesi del Mondo: da noi sono soprattutto filippini, russi, ucraini, rumeni, cinesi, polacchi, indiani, turchi, pakistani, anche italiani.

Stiamo parlando degli equipaggi delle navi mercantili.

Questi uomini e donne trascorrono la maggior parte della loro vita lavorativa lontano da casa e dalla famiglia, svolgendo una professione faticosa e rischiosa, in paesi stranieri, spesso impossibilitati ad accedere ai più elementari servizi alla persona (ad esempio: la sanità, i bisogni primari).

Fra tutti i migranti, i marittimi sono quelli che soffrono di più; e perchè sono i più soli, infatti il problema più pressante per chi vive tanti mesi a bordo di una nave è proprio la solitudine e, perché vivono in un luogo per loro innaturale, quale il mare.

Il marittimo a bordo ha bisogno d'incontro di amicizia. Il suo argomento preferito è la famiglia, ed i problemi di lavoro e di relazione con il comandante e gli altri membri dell'equipaggio

A volte basta un sorriso ed un gesto di fraternità per dar loro un momento di gioia.

Anche nel porto di Taranto non tutti i marittimi possono scendere a terra, (contravvenendo al diritto umano di essere ritti sulla propria persona, dopo mesi di dondolio sulla nave) per le leggi severe antiterrorismo, discendenti dal Codice internazionale che regola la sicurezza marittima -l'ISPS, innestati nell'ordinamento mondiale dopo i tragici fatti dell'11 settembre 2001.

Questo provvedimento ha condizionato lo svolgimento della vita nei porti, individuando anche negli equipaggi della navi in transito, uno dei possibili fattori di rischio di terrorismo e le visite a bordo sono limitate a poche categorie di persone.

Il Comando Generale delle CCPP ha cercato di rimediare con due circolari, con le quali si suggerisce ai Comandanti di porto di assimilare i volontari della Stella Maris ai classici operatori marittimi, ai quali è consentita la libera circolazione nei porti. Per questo ringraziamo il comandante del porto di Taranto Paolo Zumbo. Dobbiamo ringraziare anche il direttore dell'Apostolato del mare

don Giacomo Martino che grazie alla avvenuta trasformazione delle Stelle Maris in associazioni di volontariato, si è potuto continuare l'apostolato nel porto.

Attraverso la Ricerca "Il benessere dei lavoratori del mare" effettuata su 60 porti italiani, dall'Apostolato del Mare Nazionale della Migrantes, abbiamo conosciuto meglio le problematiche del marittimo. Essi sono relativamente giovani, quasi il 50% non raggiunge i 35 anni, che ha, una buona scolarizzazione e che, per il 60%, padroneggia due o più lingue straniere.

La loro religiosità è uno dei pochi punti saldi della gente di mare. Quasi l'84% si dice, in un qualche modo, religioso. Questo dato è anche fortemente inficiato dal fatto che sono in forte crescita i marittimi che derivano da culture ateistiche come quelli dei paesi dell'est o dalla Cina. (A Taranto abbiamo avuto un cinese che ha chiesto di essere battezzato).

Dei cosiddetti credenti circa tre quarti si dichiara cristiano. Anche questo dato si è modificato, in particolare negli ultimi tempi, a causa delle forti restrizioni che il protocollo della Security opera rispetto ai marittimi che provengono dalle aree geografiche culturalmente legate all'Islam. (Al nostro cappellano un musulmano ha chiesto una Bibbia, nonostante sapesse il pericolo che correva).

Le poche e brevi telefonate che riescono fare tra i 40 giorni e i due mesi, non lasciano lo spazio per avere informazioni utili, seppur minime, per conoscere quello che accade nel proprio Paese.

Va ricordato, un esempio per tutti, l'episodio dei due marittimi shrilankesi che, nel 2007, leggendo uno dei bollettini di informazione della Stella Maris, distribuiti a bordo, hanno saputo dell'immane tragedia dello Tsunami avvenuta due mesi prima nel loro paese.

Il volontariato della Stella Maris è la fonte principale cui attingere, per fare accoglienza nel porto e soprattutto a bordo delle navi.

Il transito è la loro condizione esistenziale: le navi, infatti, spesso attraccano e mollano gli ormeggi tra le 12-24 ore ai tre giorni.

In questo arco di tempo i marittimi hanno bisogno di mandare i soldi a casa, di telefonare alle famiglie, di fare le spese, di informarsi su quel che succede nei loro paesi d'origine, di chiedere aiuto perché magari non vengono pagati da mesi.

Hanno bisogno di mettere i piedi a terra, di riposarsi, di rilassarsi, anche di giocare, di parlare, di confidarsi.

I volontari della Stella Maris cercano di accoglierli facendoli sentire come a casa propria

I servizi che offre ai marittimi sono molteplici: schede telefoniche internazionali, possibilità di poter utilizzare il telefono fisso, spedire corrispondenza, fax, leggere giornali e libri in lingua. Spesso si celebra la S. Messa in lingua, soprattutto inglese, quando il comandante e l'equipaggio lo richiedono (quasi tutti i giorni ed volte la si celebra su più navi lo stesso giorno), vogliono conoscere la città e la distanza dal porto mercantile ai vari servizi pubblici, utilizzare un mezzo di trasporto e soprattutto la possibilità di incontrare persone e dialogare con loro.

Sono forme di supporto, a volte minimali, ma che per un forestiero rappresentano tanto: questo significa realizzare l'accoglienza che intende offrire il calore di un'ospitalità quasi "casalinga", proprio per incarnare "la casa lontano da casa".

La Stella Maris è inserita nella Federazione Nazionale delle Stelle Maris la quale tutela la unitarietà e svolge il compito di coordinamento, di indirizzo, di verifica per il raggiungimento degli obiettivi e rappresenta le proprie associate nei confronti di tutti i soggetti, istituzionali, pubblici, privati, di livello nazionale ed internazionale competenti per settore di interesse dell'associazione.

A Taranto la Stella Maris lavora in sinergia con le altre istituzioni marittime, con le quali nel 2005 costituì il Comitato Locale di Welfare marittimo insieme alla Capitaneria di Porto, l'Autorità

Portuale, l'ITF - Sindacato Internazionale dei marittimi, Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia e del Comune e la rappresentanza delle agenzie marittime.

Questo comitato rappresenta un tavolo permanente di guida per le emergenze del mare e per la tutela dei loro diritti. Tutti i comitati locali sono coordinati dal Comitato Nazionale di Welfare marittimo.

Ci sono dei casi in cui la rete d'intervento cambia e si coinvolgono altre presenze del territorio, cattoliche e laiche, come ad esempio in due casi gravi di ospedalizzazione di marittimi. Un filippino ed un indiano, il primo colpito da un ictus cerebrale ed il secondo da multifratture del bacino.

Furono lasciati in ospedale con le loro valigie e le navi ripartite.

Nei mesi di degenza le turnazioni furono fatte con amore fraterno dai volontari della Stella Maris, di Comunione e liberazione, dalla Caritas, dagli scouts, da semplici parrocchiani, da un'associazione laica, dai ministri straordinari. Il servizio sociale e sanitario si allertarono per essere più vicini alle loro esigenze.

Lo scorso anno la Stella Maris si è occupata di una nave sequestrata e abbandonata con tutto l'equipaggio nel suo porto. Con il Comitato Locale di Welfare si è riusciti a risolvere positivamente il caso..

Quello delle navi abbandonate è un fenomeno ormai sempre più ricorrente, e conosciuto solo dagli addetti ai lavori.

Il nostro Arcivescovo è stato il promotore della Stella Maris ed è un grande sostenitore morale, anche nei confronti di tutte le realtà cittadine, soprattutto portuali con frequenti visite. Anche il Vicario Generale è molto attento alla pastorale svolta nel porto.

A seconda del periodo liturgico si svolgono con il Cappellano Via Crucis, triduo pasquale, catechesi per le realtà portuali. S.Messe per Pasqua e Natale contemporaneamente su tutte le navi del porto, con l'aiuto del trasmettitore dell'Avvisatore marittimo .

Ritenendo importante la formazione dei volontari, a livello locale si svolgono corsi di formazione inseriti in progetti della Stella Maris e finanziati dal CSV (Centro Servizi Volontariato).

Da quando la Stella Maris è divenuta associazione di volontariato , si riesce a far finanziare i progetti in favore degli immigrati della Migrantes diocesana da più enti. Anche la Festa dei popoli viene in parte finanziata dal Csv

Cogliamo sempre l'occasione di riportare a livello locale quello che la Direzione Nazionale dell'Apostolato del mare svolge. Abbiamo infatti potuto organizzare convegni, presentando il Dossier della Ricerca sui porti italiani e quello sulle Navi Abbandonate, con la presenza del Direttore nazionale

Sono occasioni per sensibilizzare la comunità sociale del volto umano del porto e, periodicamente si svolgono le Giornate del Marittimo.

Attorno alla gente di mare ruota tutto un mondo di esigenze, urgenze, necessità di cui la gente di una città di mare, spesso vive in maniera distaccata, restando all'oscuro dei problemi umani che le navi portano con sé.

Questo è uno degli aspetti della missione che la Stella Maris svolge, insieme al suo primario compito di portare Gesù nel porto, con la speranza di testimoniare attraverso le opere di carità.

Marisa Metrangolo
Direttore Migrantes Diocesana di Taranto